

Movimprese. Resta attivo il saldo tra la natalità e la mortalità delle società (+0,2%) – Successo per cooperative e consorzi

Nel 2013 dodicimila aziende in più

Valore più modesto dal 2004 a oggi: crollo dell'artigianato, male il Nord-Est

Katy Mandurino

Resto la voglia di fare impresa, anche se permangono mille difficoltà - dalle complicanze burocratiche alla mancanza di finanziamenti -, ma le nuove società che nascono in Italia sono per lo più cooperative o forme consorziali: è questa la forma giuridica che più di altre registra nel 2013 una dinamica positiva, assieme alla costituzione di società di capitali. Secondo il report Movimprese, la rilevazione statistica condotta da Infocamere, società che gestisce il patrimonio informativo delle Camere di commercio italiane, il senso dell'imprenditorialità rimane, dunque, saldamente caratterizzato: l'atteggiamento degli italiani, segno che sono ancora in molti a non arrendersi davanti alla crisi e, anzi, a coglierne le opportunità, ma le forme societarie sono più snelle e meno costose, e i progetti più limitati. A fronte di questa tendenza, vanno in tilt le ditte individuali e le società di persone, che registrano le chiusure più numerose, soprattutto in settori come l'edilizia e la manifattura.

Ci sono altri aspetti negativi nel rovescio della medaglia: se, infatti, il saldo tra natalità e mortalità delle imprese nel 2013 risulta essere positivo dello 0,2%, è altrettanto vero che il dato è il peggior dal 2004. L'anno appena passato ha visto 12 mila attività in più rispetto alle chiusure, per un totale di 384.483 imprese, circa 600 in più rispetto al 2012: sono però aumentate le aziende che hanno cessato l'attività, passate da 364.972 del 2012 a 371.802 del 2013. Negli ultimi nove anni le nuove iscrizioni sono state sempre più alte delle cancellazioni e anche nel 2013 (l'anno meno brillante) sono nate 1.053 imprese al giorno, a

fronte di 1.018 che hanno chiuso i battenti, ma dal 2007 ad oggi il flusso delle nuove iscrizioni è diminuito dell'11,8%.

Il perdurare della crisi, dunque, fiacca sempre più l'intraprendenza. «Le imprese che continuano a nascere sono frutto di un'auto-imprenditorialità che va guardata con favore e sostenuta - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -. Dobbiamo alimentare il coraggio di chi fa impresa e ridare fiducia alle famiglie e a chi cerca lavoro e per farlo è indispensabile rafforzare le reti che costruiscono questa fiducia, a partire dalle istituzioni».

SETTORI IN TENUTA

Allargano la propria base imprenditoriale commercio, attività di alloggio e ristorazione e servizi di supporto alle imprese

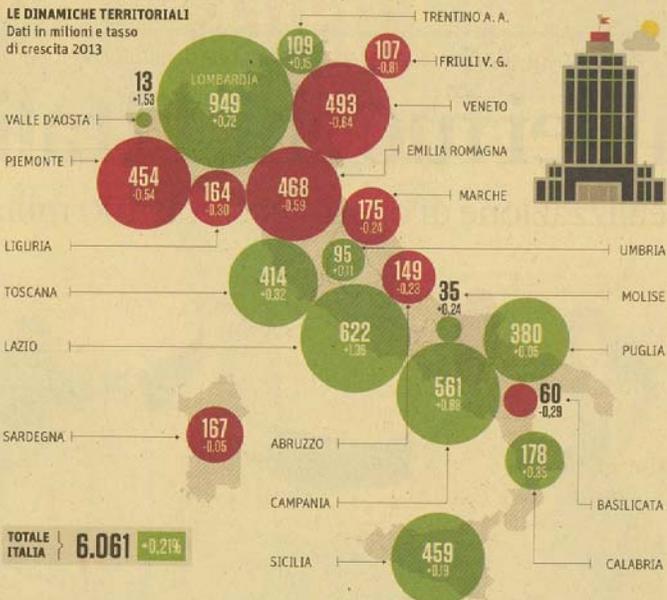
Tra i settori produttivi, ad allargare la propria base imprenditoriale sono stati soprattutto il commercio (+15.260 imprese), le attività di alloggio e ristorazione (-11.618) e i servizi di supporto alle imprese (+7.723 imprese, in cui sono incluse il noleggio e le agenzie di viaggio). Sul fronte opposto, i settori che hanno visto ridursi maggiormente la propria consistenza sono stati - al netto dell'agricoltura - le costruzioni (-12.878 imprese), le attività manifatturiere (-5.920) e il trasporto e magazzino (-1.156). Ma il rallentamento della vitalità dell'imprenditoria italiana risente in modo particolare dell'approfondirsi della crisi del mondo artigiano: con un saldo negativo di -27.893 imprese, nel 2013 l'artigianato ha ceduto quasi due punti percentuali (-1,94%) della sua base produttiva, la contrazione in assoluto più pesante dall'inizio delle rilevazioni di Movimprese.

Per quanto riguarda il territorio, invece, il Nord-Est (ma non il Trentino né l'Alto Adige) appare l'epicentro della depressione demografica delle imprese nel 2013. Senza il suo saldo negativo (-6,75 unità), il tasso di crescita nazionale sarebbe rimasto invariato rispetto al 2012. In tutte le altre aree, pur in presenza di un saldo positivo, si registra comunque una crescita inferiore rispetto all'anno precedente, con il Centro Italia che si conferma l'area a maggior tenuta del sistema imprenditoriale (+0,74%, un valore più che triplo rispetto alla media nazionale). Più contenuti, ma sopra la media, i valori del Mezzogiorno (+0,31%) e del Nord-Ovest (+0,23%, l'unica regione a saldo positivo resta la Lombardia).

La mappa

LE DINAMICHE TERRITORIALI

Dati in milioni e tasso di crescita 2013



I SETTORI

Var. % 2013/2012



Il Sole **24 ORE**.com



IL BAROMETRO

La congiuntura di comparti e territori

Nella sezione di Impresa e territori lo stato di salute e le previsioni di settori e regioni

www.ilsolare24ore.com

© RIPRODUZIONI RISERVATE

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese